

## L'estensione della Flat tax

## «Sconti» per le famiglie numerose

Per il vicepremier leghista Matteo Salvini il centro della prossima manovra economica sarà la riduzione delle tasse. La Flat tax, fin dall'inizio cavallo di battaglia leghista, diventa quindi il cuore dell'economia dei prossimi mesi, tanto irrinunciabile per i leghisti da legarla alla durata del governo e senza escludere un intervento in deficit pur di portarla in porto. Il costo del provvedimento potrebbe arrivare infatti a 12-15 miliardi. Allo studio l'ipotesi di allargamento dei destinatari dell'aliquota fissa del 15%, ora ferma (nelle ultime bozze) ai redditi fino ai 55 mila euro. Ma la Lega pensa anche ad ulteriori «sconti» per le famiglie in base al numero dei figli. Niente da fare, per ora, per l'aliquota fissa al 20% per i redditi sopra i 60 mila euro: troppo costosa. L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, però avverte: «Se si devono abbassare le tasse, le dobbiamo abbassare per il ceto medio», e quindi, «non si devono superare i 60 mila euro l'anno, massimo 70 mila», anche perché c'è da scongiurare il temuto aumento dell'Iva che nessuno vuole: «Non vorrei — dice Di Maio — che qualcuno pensasse di fare la Flat tax aumentando l'Iva o dicendo di no alle detrazioni per le famiglie. Lo dico chiaramente: questo non

lo permetterò». Intanto Salvini porta a casa la Flat tax per i pensionati che rientrano in Italia trasferendosi al Sud con l'aumento della durata dell'agevolazione fiscale al 7% da 5 a 9 anni. Lo prevede un emendamento leghista al decreto Crescita approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera: «Più entrate per lo Stato e più soldi che girano nella nostra economia, mi sembra solo buonsenso», ha commentato il ministro dell'Interno.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

